

Promotori Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

A cura dell'



Inserito a cura di Germana Martano

Più forza ai promotori

Obiettivo per il 2010 è consolidare il ruolo strategico dei pf nel mercato. Restano vivi i temi portanti sviluppati nel 2009: il sostegno della professione e la cura delle relazioni con i risparmiatori. L'intervista al presidente Elio Conti Nibali

di Stefania Ballauco

I momenti di crisi rappresentano anche un'occasione e con questo spirito si sono mossi i promotori finanziari nel 2009, anno in cui non sono certamente mancate le difficoltà. A testimoniare il buon operato della categoria, i risultati ottenuti nel risparmio gestito, come anche il consolidamento delle relazioni con i risparmiatori. Anasf ha fatto la sua parte sia nei confronti dei professionisti, offrendo una continua formazione, come anche sedendo a importanti tavoli di lavoro sui mercati e sulla professione, sia nei confronti degli investitori e del grande pubblico dei risparmiatori, smorzando nei momenti di tensione le paure e comunicando con forza l'importanza di affidarsi a operatori competenti nelle fasi di maggiore incertezza. I promotori finanziari, dal canto loro, hanno dimostrato di avere un buon peso specifico nell'industria e di essere una voce ascoltata dalle Istituzioni. In queste pagine Elio Conti Nibali, presidente Anasf, fa il punto della situazione e analizza i dati che raccontano di un anno quanto mai difficile, ma nel contempo anche ricco di opportunità per chi ha saputo riconoscerle, delineando gli obiettivi dell'Associazione per il 2010.

Domanda. Come è stato vissuto dai promotori finanziari il 2009?

Risposta. È stato un anno davvero molto difficile, tanto che non si sono risparmiati i paragoni con il, purtroppo famosissimo, '29. Noi promotori finanziari però abbiamo affrontato con grinta le criticità e i numeri testimoniano della forza della nostra categoria: i risparmiatori sono

rimasti con noi, la raccolta netta delle reti (nel risparmio gestito e in quello amministrato) è addirittura aumentata, anziché contrarsi, passando dai 6 miliardi di euro nel 2008 agli oltre 17 del 2009, e in particolare nel risparmio gestito siamo stati il baluardo che ha impedito il crollo di un'importante fetta dell'industria, con oltre 12 miliardi di euro raccolti nel 2009 a fronte di deflussi pari a 3 miliardi di euro dell'intero sistema fondi. Abbiamo contribuito fatti-

vamente a contrastare il calo degli asset in gestione nei fondi comuni, perché da sempre riteniamo che questi strumenti rappresentano una risposta adeguata alle esigenze dei risparmiatori in quanto trasparenti e caratterizzati da un'impostazione

che consente di diversificare gli investimenti e operare sul medio-lungo termine. I risultati fin qui ottenuti dimostrano che noi pf abbiamo tutte le carte in regola per migliorare ancora

questi dati positivi e per affrontare con forza le sfide future.

D. Quanto ai fondi comuni d'investimento, è recente il documento Consob-Banca d'Italia sulla dematerializzazione delle quote. Cosa cambierà nella distribuzione di questi strumenti finanziari?

R. Mi preme innanzitutto sottolineare che il documento è stato realizzato anche con il contributo di Anasf.

Abbiamo ritenuto importante sedere a questo tavolo di lavoro perché noi promotori finanziari rappresentiamo una parte dell'industria che può condizionarne i numeri. Abbiamo fatto la nostra parte, come professionisti, continuando a credere nella qualità ed utilità dei fondi comuni e a collocarli ai nostri rispar-

nuti sia per la nostra categoria sia per l'indirizzo contenuto nel documento finale che riconosce nell'adozione di un linguaggio standardizzato e comune la via d'uscita dalla situazione in cui versa il comparto. L'adozione di standard renderà, tra gli altri, più fluidi i passaggi necessari ai trasferimenti di quote da un intermediario a un altro e consentirà ai risparmiatori, da una parte, maggiore facilità e tempestività nell'attuazione delle loro scelte di investimento e ai pf, dall'altra parte, di non subire più la vischiosità del sistema. Abbiamo quindi raggiunto un duplice traguardo: e ricordiamo anche che all'inizio c'era chi sperava che la dematerializzazione aprisse la via alla quotazione dei fondi. Come Associazione continueremo a lavorare al tavolo congiunto, così come fatto fino ad oggi, sul progetto di individuazione di un piano operativo comune per giugno 2010 e sull'adozione di un linguaggio e di modalità di esecuzione degli ordini uniformi entro dicembre 2011, garantendo il nostro impegno verso una sempre maggior efficienza del mercato.

D. Quale impatto ha avuto la crisi sulle relazioni tra promotori e risparmiatori?

R. Nulla è cambiato per via della crisi; i rapporti si sono semmai rafforzati, perché abbiamo dimostrato, al mercato e in primis agli investitori, l'utilità del nostro modello e del nostro stile lavorativo. L'approccio orientato al risparmiatore, che da sempre ci distingue da altri interlocutori, è stato mantenuto in questi mesi e in alcuni momenti anche

miatori, e come Associazione, individuando insieme con gli altri attori coinvolti soluzioni alla lunga fase di contrazione del risparmio gestito. Dopo oltre un anno di lavori, siamo soddisfatti dei risultati otte-



(continua a pag. 36)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

(segue da pag. 35)

amplificato per fronteggiare le ondate di panico e le informazioni non sempre corrette che pervenivano agli investitori. Il nostro ruolo è stato quello di contenere l'irrazionalità, di riqualificare ove necessario e decodificare le informazioni confuse provenienti dal mondo esterno. L'Associazione, dal canto suo, ha assistito i soci, rispondendo all'esigenza di formazione, partecipando a diversi tavoli politici, parlando direttamente anche col grande pubblico dei risparmiatori per sottolineare l'importanza di affidarsi a figure qualificate e competenti laddove la tendenza poteva essere quella di scappare dal mercato e farsi vincere dal panico. Ad aprile, inoltre, abbiamo lanciato sulle principali testate nazionali la campagna pubblicitaria «Prenderesti un volo senza pilota?», proprio con l'obiettivo di evidenziare il valore professionale del promotore finanziario.

D. In che modo Anasf ha sostenuto la professione?

R. Abbiamo partecipato a numerosi incontri dedicati ai soci ma anche aperti al pubblico dei risparmiatori, perché solo così, essendo presenti, raccontando e portando numeri, e non percezioni, è possibile trasmettere il valore della nostra attività e ampliare il bacino di chi si rivolge a noi. Svariate ricerche dicono che ci viene riconosciuto grande favore da chi già ci destina la gestione dei propri risparmi, ma che il valore della nostra professionalità non viene percepito a sufficienza da chi ancora non è nostro cliente. C'è ancora molto da fare e per questo motivo Anasf è scesa in campo, condividendo con gli investitori la sua esperienza. Rispetto al supporto ai professionisti, l'impegno di Anasf è stato orientato anche verso una direttrice politica/istituzionale: il nostro contributo è stato quello di interpretare alcuni passaggi della normativa Mifid, raccogliendo in un vademecum utili linee guida, che sono state validate dalla Consob, sul servizio al risparmiatore che vede il promotore finanziario prestare i servizi di collocamento, di consulenza e la trasmissione di ordini.

D. Un insieme di passi, quelli dell'Associazione, che si sono mossi nella direzione della tutela della categoria, dello svilup-

po della professione, del sostegno dei promotori finanziari e non solo: l'educazione finanziaria è da tempo uno dei punti di attenzione di Anasf. Oggi qual è lo stato dell'arte di Economicamente, il progetto dell'Associazione rivolto agli studenti delle scuole superiori?

R. Nel 2009 Anasf ha concretizzato le intenzioni già espresse in passato e realizzato uno strutturato progetto di educazione finanziaria rivolto agli studenti delle scuole superiori, presentato a Milano a maggio, anche alla presenza di esponenti politici, e già avviato a dicembre nelle prime scuole. Con questa iniziativa l'Associazione vuole diffondere la consapevolezza che individuando gli obiettivi personali oltre che finanziari, a seconda della fase del proprio ciclo di vita, è possibile distinguere gli strumenti necessari per conseguire gli scopi prefissati: viene data la giusta valenza al concetto di pianificazione finanziaria. I cinque disegni di legge sul tema attualmente al vaglio del Comitato ristretto della 10ª Commissione Industria del Senato confermano che quello dell'educazione finanziaria è un tema importante, impellente e che ha assunto il codice di massima urgenza. Anasf sta facendo la sua parte.

D. Nel 2009 ha visto la luce anche l'Organismo per la tenuta dell'Albo, a cui Anasf partecipa con suoi rappresentanti. Il primo anno di APF ha raggiunto secondo Lei gli scopi che si era prefissato?

R. Come ogni start up anche quello dell'Organismo ha registrato le prevedibili difficoltà iniziali, ha avuto bisogno di piccoli aggiustamenti in corso d'opera e nei mesi è andato a migliorarsi; ma l'entità del cambiamento rispetto alla precedente struttura è stata di grande impatto, molte sono state le novità introdotte e tutto questo ha richiesto un

lavoro davvero ingente, cui Anasf ha contribuito attraverso i suoi rappresentanti in APF. L'Organismo ha da subito perseguito il fine dell'efficienza delle procedure, del servizio agli aspiranti promotori finanziari, della qualità, dando i più utili supporti affinché i futuri pf dispongano di tutti gli strumenti necessari ad avviarsi con preparazione e chiarezza nel settore della promozione finanziaria. I risultati mi sembrano positivi. Il rinnovo della struttura, con la divisione di competenze tra Consob, che ha mantenuto come



Il presidente Anasf, Elio Conti Nibali

compito quello di vigilare sulla categoria, e APF, a cui è affidato quello di tenuta dell'Albo, ha rappresentato una svolta importante nella storia della nostra categoria. Con orgoglio posso dire che Anasf ha partecipato a tutte le tappe che hanno portato al suo riconoscimento formale, già nel '91 con l'istituzione dell'Albo, e alla definizione della sua struttura organizzativa, operativa ormai dal 1° gennaio 2009.

D. Non sono mancati, anche quest'anno, attacchi ai promotori finanziari in occasione di vicende di cronaca che nulla avevano a che vedere con i professionisti che Anasf rappresenta. Eppure i dati Consob dicono che la categoria è sana...

R. Dalla relazione annuale dell'Autorità di vigilanza emerge che trasparenza e correttezza sono tratti distintivi della nostra categoria. Ogni commento sarebbe un di più, quindi facciamo parlare i numeri: dal 1999 al 2009 le radiazioni dall'Albo sono diminuite del 55%, mentre le sospensioni a tempo determinato hanno registrato un calo del 36%. È sceso di 20 punti percentuali il numero di sanzioni applicate nei confronti dei promotori finanziari: sono 74 i professionisti sanzionati dall'Autorità di vigilanza nel 2009, contro i 93 del 2008. A chi grida allo scandalo del fuggitivo con la cassa senza procedere

prima con le opportune verifiche del caso, consiglio vivamente di consultare questi numeri.

D. Un altro tema che rimbalza con una certa regolarità sulle pagine dei giornali è l'avvio dell'Albo dei consulenti finanziari la cui nascita è stata prorogata entro dicembre 2010. La Mifid, in tema di consulenza, si esprime dando ai promotori finanziari la possibilità di esercitare questo servizio e applica il modello dei pf italiani a quello del tied agent europeo...

R. La Mifid è nata con l'obiettivo della tutela dei risparmiatori e dell'efficienza del mercato. La Direttiva, implementata in Italia nel novembre 2007, regolamenta anche il servizio di consulenza, chiarendo quali sono i soggetti deputati a esercitarlo. Noi pf siamo tra questi e il riconoscimento di questa funzione rappresenta un ulteriore apprezzamento del nostro modus operandi, orientato al risparmiatore, che ormai fa parte del nostro dna. Di più, siamo gli unici professionisti a poter svolgere tanto il servizio di consulenza quanto il collocamento. Non è un caso che noi pf potremo aderire al futuro Albo dei consulenti persone fisiche senza dover sostenere alcuna prova valutativa. Se la Mifid, sotto certi aspetti, ha previsto nuovi oneri burocratici, incrementando ad esempio la documentazione necessaria per la sottoscrizione di alcuni servizi da parte dei risparmiatori e dunque gravando anche la nostra quotidianità, sotto un altro punto di osservazione ha attribuito un'importante valenza al nostro ruolo. Abbiamo seguito da vicino i passi che hanno portato a questi risultati e continueremo a contribuire all'implementazione della Direttiva Mifid in Italia come fatto in occasione della richiesta della Consob di stilare le linee guida per la relazione di servizio con il cliente.

D. Quali sono le battaglie che l'Associazione porterà avanti nel 2010?

R. In 30 anni di vita Anasf ha raggiunto molto mete, prima fra tutte la creazione stessa dell'Albo di categoria, e oggi è un interlocutore che dialoga con istituzioni e mondo politico. Una posizione, questa, che ci siamo guadagnati con il tempo, dimostrando di perseguire

il fine ultimo dell'efficienza del mercato e della tutela degli investitori, accanto a quella della nostra categoria. Con questa premessa, l'Associazione ha ben chiaro che sono ancora molte le difficoltà che limitano la nostra attività professionale. Continueremo a lottare contro la doppia contribuzione a Inps ed Enasarco, paradossale duplicazione di un onere previdenziale che pesa proprio su una figura professionale, quella dei promotori finanziari, che contribuisce a costruire, attraverso una pianificazione mirata, il futuro previdenziale dei risparmiatori. Perché noi pf non possiamo costruirne uno adeguato alle nostre aspettative e fare quanto facciamo per i nostri clienti anche per noi? L'Associazione non smetterà di impegnarsi per mettere la parola fine a questa vessazione. E questa non è l'unica nota sornata per noi: mi riferisco, per toccare un altro tasto dolente, alla doppia iscrizione all'Albo dei promotori finanziari e al RUI, il registro unico degli intermediari assicurativi, che comporta, anch'essa, una duplicazione di oneri.

D. Possiamo agli studi di settore...

R. Continueremo anche nel 2010, così come fatto nel 2009, a portare avanti il dialogo con l'Agenzia delle entrate e con il Sose, la società per gli studi di settore, con l'obiettivo di individuare le modifiche necessarie a rendere più equo il nostro studio di settore TG91U, anche alla luce dell'impatto che la crisi finanziaria internazionale ha avuto sui nostri guadagni in questi ultimi due anni e tenuto conto anche dell'incremento delle risorse impiegate per offrire una maggiore assistenza ai risparmiatori. Dobbiamo far passare il messaggio che i nostri ricavi sono certi, e tutto il resto andrà di conseguenza.

D. Cosa si aspetta dal 2010?

R. Con l'ottimismo della ragione, credo che potrebbero esserci buone opportunità, se controllate e affidate a mani esperte e se i risparmiatori raggiungeranno la consapevolezza necessaria. Ma ancor di più, mi aspetto un anno in cui si rafforzino nei promotori finanziari la convinzione dell'importanza della nostra funzione e nell'industria la consapevolezza del nostro ruolo strategico per tutto il mercato.